

**Anna Pironti**

Responsabile Capo Dipartimento Educazione - Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

### **1. Come creare proficue collaborazioni e sinergie tra università e museo per definire insieme un percorso formativo efficace e adeguato?**

Intanto occorrerà precisare in modo inequivocabile la funzione educativa del museo, nel tempo presente. Il museo contemporaneo, a prescindere dall'ambito culturale di riferimento, collezioni e raccolte, è chiamato ad assolvere a nuove funzioni soprattutto nella relazione con il pubblico/i pubblici. Di fatto sono funzioni che hanno determinato un cambiamento radicale nella cultura del museo. Nella contemporaneità il museo è luogo della collettività.

Il museo che si limita a catalogare e conservare appartiene al passato e alla memoria. Lo spazio della contemplazione oggi è diventato luogo della socialità.

Il museo nell'attualità, senza tradire l'assunto iniziale, è soprattutto un luogo della gente al servizio dei diversi pubblici: i musei sono spazi pubblici, al servizio del pubblico.

Oggi il museo è chiamato ad esprimere, capacità di accoglienza, adeguata trasmissione dei saperi e di specifici valori culturali, formazione permanente, assimilando agli aspetti culturali, l'organizzazione e la gestione del tempo libero.

Per la realizzazione di questi obiettivi, molti musei hanno dato forma alla propria struttura operativa, costruendo in modo autonomo le figure professionali indispensabili alla vita stessa del museo. Si tratta di un patrimonio culturale e operativo importante che andrebbe preservato e reso disponibile a chi intenda orientarsi nelle tante professioni, createsi attorno alla gestione dei beni culturali (non solo conservazione).

Il museo dal suo canto non può considerarsi alla stregua di un ente di formazione istituzionale, compito invece spettante all'ambito universitario.

Occorrerà, quindi, lavorare alla costruzione di un proficuo rapporto (possibilmente osmotico) tra mondo della formazione-università e mondo della cultura-museo, che dovrà essere necessariamente paritario.

### **2. Quali sono le conoscenze e le abilità, di base ed esperte, ritenute prioritarie da far acquisire nel percorso formativo a livello universitario?**

In tempi brevissimi, dovranno essere individuati, a partire da un terreno di condivisione e dalla reale possibilità d'interazione tra cultura e formazione, curricula atti a realizzare nuovi corsi universitari tenendo conto che l'ambito di pertinenza potrà riferirsi alle scienze che studiano i caratteri del museo, museologia e museografia, le discipline che indagano i significati del museo.

Dalla classificazione e conservazione (raccolte, collezioni) all'analisi del contesto architettonico (lo spazio), i criteri espositivi (l'organizzazione e la programmazione), i progetti e le metodologie sottesi alla relazione con le diverse categorie di pubblico: la funzione educativa.

In sintesi occorrerà lavorare per rendere evidente il nuovo fondamento teorico che assegna al museo contemporaneo, il valore di essere una "struttura vivente" - l'esatto opposto della polverosa immagine deprecata dai Futuristi all'inizio del secolo scorso - il luogo dove sono svolte varie attività sociali riguardanti il sistema culturale, l'interazione, l'integrazione nonché la formazione dei cittadini.

### **3. Come coniugare l'apprendimento dei saperi con l'esperienza "sul campo"? (la relazione tra la didattica d'aula e gli stages presso gli istituti museali).**

Non solo saperi ma anche competenze. Si tratta in sintesi di coniugare elementi teorici e culturali (lezioni in aula) a capacità e competenze di tipo tecniche (laboratori), il tutto associato

ad attitudini relazionali, che dovranno comprendere elementi di natura pedagogica, psicologica e sociologica. In tal senso l'apporto di chi oggi opera nei musei può essere ritenuto fondamentale proprio per la definizione dei processi formativi.

**4. I profili delineati dalla "Carta nazionale delle professioni museali" hanno acquisito i nuclei fondamentali relativi agli ambiti e alle responsabilità che la pratica professionale delle due figure richiede? Sono quindi da considerarsi "attuali" nella loro formulazione?**

Anche in questo caso occorre precisare che, alla luce delle esperienze, l'ambito di pertinenza relativo al Dipartimento Educazione forse non dovrebbe essere più assimilato ai servizi, ma più opportunamente accostato alla ricerca in senso lato.

Nel sistema museale, sempre più frequentemente, la progettazione e la prassi operativa del Dipartimento Educazione sono frutto di studi, ricerche, progetti, sperimentazioni creazioni di rapporti, in un certo senso, più simili al lavoro curatoriale che non a pratiche di altro tipo.

Realizzare un nuovo percorso richiede studio e applicazione esattamente come organizzare una mostra, con la differenza che i contenuti della ricerca devono essere ulteriormente elaborati per l'opportuna traduzione di saperi complessi e sofisticati in contenuti accessibili ai più, anche attraverso le pratiche di laboratorio originate dalla volontà di voler far vivere esperienze significative a quanti frequentano il museo con le diverse aspettative (il sapere che passa attraverso il sapere fare).

Occorrerà riflettere perché il vero problema ancora una volta è saper comprendere quel che accade nel tempo reale e farne tesoro.

La "Carta nazionale delle professioni museali" ha reso un grande servizio a chi opera nei musei, ma forse dovendo amalgamare realtà tanto, troppo diverse, sul territorio nazionale non coglie appieno la trasformazione in atto del sistema museo, non riuscendo a definire nel modo più idoneo l'indispensabile relazione con il mondo della formazione.

Ci sarà tempo spero per riconsiderare la questione e per le proposte operative. Se serve la mia collaborazione, io ci sarò sempre, poiché ritengo che nel nostro lavoro ci sia tantissimo ancora da fare per i giovani, la cultura, il futuro.